



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre 2013

Bivacco sotto la Rocca

anno XIX
numero 3 (LXXIX) - 2013

TOP SUD... TOP NORD



In questo numero:

TOP SUD ... TOP NORD

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

ATTIVITÀ CORALI

**IN RICORDO DI
VINCENZO CORBATTO**

**MANIFESTAZIONI 150°:
sul Carso
in Consiglio
a Cortina d'Ampezzo**

**COOPERANDO SULLA
CRETA FORATA**

DUE GIONI IN MONTAGNA

ANDAR PER MONTI



Quasi un anno fa, quando a livello nazionale e locale si era incominciato a discutere ed a pianificare gli eventi per il 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano, mi era venuta in mente un'idea particolare per celebrare questo evento a livello escursionistico sezionale, e cioè unire idealmente le due estremità della nostra penisola, dall'estremo sud all'estremo nord d'Italia. Il progetto "TOP SUD ITALIA – TOP NORD ITALIA" aveva come obiettivo raggiungere l'isola di Lampedusa, una della Pelagie più vicine al continente africano che alla Sicilia, in assoluto il punto più meridionale d'Italia e, successivamente, la Vetta d'Italia, in Valle Aurina, considerato il punto più settentrionale d'Italia, tra l'altro già segnalata ed inserita come gita sezionale ed indicata alla sede centrale del C.A.I. come una delle 150 vette da salire per la ricorrenza del 150° del sodalizio.

Agli inizi di giugno, assieme al Consigliere Giulio Tagliapietra ed al socio Sandro Barbariol, ho organizzato il viaggio a Lampedusa: prenotazione appartamento, volo aereo, un programma di escursioni sull'isola, ma soprattutto un incontro ufficiale con le istituzioni locali. E dopo alcune mail e telefonate al Comune di Lampedusa ho avuto la soddisfazione di confermare un incontro con il sindaco di Lampedusa, signora Giuseppina Maria Nicolini, e con l'Assessore allo Sport, Cultura ed associazionismo, signora Rosalia Antonella Brischetto, per giovedì 27 giugno, il giorno dopo aver raggiunto l'isola in tarda serata.

Ci è stata riservata un'ottima accoglienza, dapprima dall'Assessore, che ci ha fatti accomodare nello studio del Sindaco, e poi dal Sindaco stesso; abbiamo illustrato brevemente a loro la storia del C.A.I., le attività che lo contraddistinguono, l'importante ricorrenza ed i festeggiamenti del 150° in tutta Italia e di cui volevamo rendere partecipe anche Lampedusa, ed infine le vicende della nostra Sezione e delle nostre terre nord-orientali.

Viceversa abbiamo avuto un esaudiente dialogo per quanto riguarda le problematiche dell'immigrazione clandestina dall'Africa all'Europa, che utilizza Lampedusa come primo approdo verso il Vecchio Continente, con le tragedie che conosciamo solo in minima parte, e che segnano profondamente la vita di chi vive sull'isola.

Alla fine dell'incontro la soddisfazione più grande è stata quella di sapere che noi siamo stati i primi rappresentanti del C.A.I. ad effettuare un incontro ufficiale con le istituzioni di Lampedusa, in assoluto! E quindi la consegna all'Assessore ed al Sindaco di una targa ricordo del 150° e di un guidoncino della nostra Sezione

(continua a pag. 3)

ATTIVITÀ CORALI

Un pubblico numeroso e attento ha partecipato alla manifestazione del 18 luglio promossa dal nostro Comune per le rassegne "Monfalcone estate" e "Seghizzinregione" nella piazzetta Esposti Amianto di Panzano e organizzata dal nostro Coro.

Il Coro CAI diretto dal maestro Gianluigi Maras, dopo essersi esibito cantando pezzi di repertorio, ha presentato il coro filippino "The neo Nocturne" di Manila. Il Coro ospite, per la bravura e per i costumi originali, ha ottenuto un grande successo ed ha sicuramente trasmesso ai presenti spiritualità, gioia e simpatia.

Dopo la manifestazione i coristi si sono riuniti presso la sede del Trullo per un momento conviviale che è stato apprezzato dagli ospiti anche per le ottime squisitezze preparate dai nostri coristi, ai quali è doveroso porgere un sentitissimo ringraziamento.

Dobbiamo anche ringraziare Lucia per la presentazione dei cori, Nicola e Diego per il reportage fotografico.

Aspettiamo soci e simpatizzanti il 12 ottobre per la IV rassegna "Cantando la Montagna" che si svolgerà presso la sala dell'Europalace Hotel di Monfalcone (ex Albergo Impiegati) ed alla quale parteciperanno, oltre al Coro "CAI Monfalcone" diretto dal maestro Gianluigi Maras, il "Coro della Basilica di Aquileia, il Complesso corale "Lorenzo Perosi" di Fiumicello, il Coro "C.A. Seghizzi" diretti dal maestro Italo Montiglio ed il coro "Edi Forza" di Staranzano diretto dalla maestra Annalisa Miniussi.



Archivio Nicola Fosso

IN RICORDO DI VINCENZO CORBATTO

Lo scorso 8 agosto 2013 è passato a miglior vita il caro zio Enzo, che era stato uno dei soci fondatori della nostra sezione nel 1947.

Qualche anno fa ho potuto vedere le splendide diapositive che era solito fare quando andava in montagna a Corvara negli anni '50 e, attraverso le sue immagini e parole, ho conosciuto un mondo fatto di gite sociali cittadine allegre e chiassose.

Lo ringrazio per l'amore per la montagna che abbiamo condiviso, per le chiacchierate su Kugy e la storia della sezione, ma soprattutto per l'interessamento e l'affetto che ha sempre dimostrato per la mia famiglia.

Ciao zio

Cinzia



QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

8 luglio 2013

Decisione di aprire una partita IVA per le attività della sezione.

Richiesta delucidazioni sull'assicurazione per i soci del Gruppo Speleo: si precisa che essa è equiparata a quella delle gite di superficie con le stesse regole e modalità.

Ufficializzata la decisione del Comune per la condivisione con "Il Trullo" della sala riunioni (prove del coro, conferenze, proiezioni, ecc). Programmato un appuntamento con la dirigenza del "Trullo" per definire orari e oneri finanziari.

Gita di chiusura dell'attività estiva in data 3 novembre presso il Centro Visite Gradina o la baita "Talpe del Carso" di San Michele del C. con la partecipazione di tutte le componenti le Commissioni.

Relazione sulla mostra fotografica in ricordo di Marco Martinolli tenuta a fine giugno presso la parrocchia di S. Nicolò.

Relazione sull'incontro con il CAI Gorizia e la Scuola Isontina di Alpinismo da svolgere almeno una volta all'anno. Si è parlato delle assicurazioni degli istruttori titolati (per un terzo a carico delle due sezioni) e degli istruttori sezionali che, a causa della scarsità di fondi, graveranno sulle finanze sezionali.

7 agosto 2013

Esame della bozza della manifestazione organizzata dal Comune di Monfalcone dal 24 agosto al 1 settembre p.v. dal titolo "Natura e Cultura senza frontiere".

Confermata all'interno della manifestazione la presentazione della guida di G. Beltrame "Sui sentieri di Paco", curata dal CAI e dall'Associazione Tržič per sabato 31 agosto, alle ore 17.15.

Programma di massima per celebrare i 150 anni di fondazione del CAI nel mese di ottobre nella Sala Congressi dell'Europalace di Monfalcone con la presenza di un personaggio di prestigio.

Confermata al 12 ottobre la IV rassegna "Cantando la montagna" presso la Sala Congressi dell'Europalace di Monfalcone.

(segue da pag. 1)

ha avuto un significato particolare per noi, e ci ha dato quel pizzico di orgoglio in più per continuare la nostra esperienza sull'isola che, dopo averla visitato in lungo ed in largo (ed in alto, raggiungendo anche il punto più elevato dell'isola, a 133 metri s.l.m.), abbiamo lasciato a malincuore il 30 giugno.



Incontro al Comune di Lampedusa in occasione della visita di tre delegati della nostra sezione: da sx Rosalia Antonella Brischetto (Assessore allo Sport, Cultura e Associazionismo), Andrea Franco, Sandro Barbariol, Giuseppina Maria Nicolini (sindaco) e Giulio Tagliapietra (archivio Andrea Franco).

Ma nemmeno rientrati eravamo già nuovamente al lavoro per definire i dettagli della gita sociale di due giorni in Valle Aurina, che avrebbe avuto come obiettivo la salita alla Vetta d'Italia, a 2912 metri s.l.m., con pernottamento al rifugio Tridentina.

Partiti in 8 soci da Monfalcone sabato 6 luglio, con aggregati alcuni membri triestini della S.A.G. e della XXX Ottobre, siamo arrivati nel tardo pomeriggio al rifugio Tridentina, dove ad accoglierci c'era il simpatico gestore, sig. Alain Untergassmair, che abbiamo subito omaggiato di una targa ricordo del 150° e di un guidoncino della nostra Sezione.

Il paesaggio era meraviglioso, con ancora tanta neve sui pendii, sulle creste e sulle cime ed una luce che illuminava come in un quadro tutta la vallata.



Andrea Franco e Alain Untergassmair, gestore del rifugio Tridentina (archivio Andrea Franco).

Il giorno successivo siamo partiti di buon'ora verso la vetta, con il socio Fabio Vescovi che apriva la traccia sulla neve con piccozza e ramponi. Il gruppo è arrivato compatto fino all'attacco della via normale per la cima, ma poi, a causa della presenza di tanta neve, lo stesso Vescovi ha bloccato il gruppo. Io e Marco Furlani abbiamo tentato di proseguire, ma a poche centinaia di metri dalla vetta ci siamo fermati per la presenza di pericoli oggettivi (mancanza di corde fisse su terreno innevato e scivoloso, chiodi allentati, neve che incominciava a cedere per la temperatura in costante aumento). A malincuore, ma sempre con la testa sulle spalle, abbiamo deciso di rinunciare alla salita finale, soddisfatti comunque per le due splendide giornate che il meteo ci aveva regalato.



Foto in alto: gita sociale del 7 luglio con il gruppo CAI prima del rientro a causa di sfavorevoli condizioni ambientali.

Foto in basso: Andrea Franco e Marco Furlani in cima il 6 agosto (archivio Andrea Franco).



Marco ed io, prima di scendere, ci eravamo ripromessi che appena fosse stato possibile ed il tempo ce lo avesse permesso, saremmo tornati lassù per chiudere il conto con la montagna. E così martedì 6 agosto siamo ritornati in Valle Aurina per effettuare in giornata la salita, che ha avuto un felice esito: dopo aver raggiunto la cima più settentrionale d'Italia, siamo ritornati all'automobile dopo aver camminato per quasi 12 ore!

Un'impresa d'altri tempi, che ci ha fisicamente provato, ma che ha riempito i nostri cuori di gioia e soddisfazione e che difficilmente dimenticheremo. Come difficilmente scorderò queste esperienze così forti ed emozionanti provate nel corso di questo 2013, un anno per me da ricordare per sempre, perché a questo 150° ho dato il mio piccolo, ma significativo contributo, assieme a tutti gli amici soci del C.A.I. di Monfalcone.

Andrea Franco

LE MANIFESTAZIONI PER IL 150°

SUL CARSO...

Per celebrare il 150° anniversario della fondazione, il 25 aprile scorso sul sentiero Rilke è avvenuto il passaggio del testimone tra le sezioni di Trieste (SAG) e di Monfalcone con la consegna degli stendardi di "CAMMINA CAI 150", staffetta alpina da Muggia al Cansiglio.

Dopo l'incontro con le autorità davanti al Castello di Duino è iniziata l'escursione a piedi programmata dalla nostra sezione alla volta della Rocca di Monfalcone, monumento simbolo della Città dei Cantieri.

Il giorno seguente la staffetta è ripartita in direzione del lago di Doberdò e di Casa Cadorna. Da qui, attraverso le località di Palcisce, Visintini e Devetachi, ha raggiunto le cannoniere del Monte Brestovec. All'interno della ristrutturata galleria, testimonianza della prima guerra mondiale, è stato consegnato il testimone agli amici della Sezione di Gorizia.

Silvano Furlan



Archivio Silvano Furlan

... IN CANSIGLIO E ...

Personalmente non ho quasi mai frequentato, nel corso della mia esperienza escursionistica, nonostante la non eccessiva distanza da Monfalcone, l'altopiano del Cansiglio, posto al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. I festeggiamenti delle Sezioni Venete e Friulano - Giuliane per i 150 anni di fondazione del Sodalizio mi hanno fatto scoprire in realtà un ambiente montano davvero bello ed interessante sotto vari aspetti, con la forte emozione di vedere partecipare la mia Sezione C.A.I. di appartenenza alla festa finale del progetto "Cammina C.A.I. 150", partito nella nostra regione il 20 Aprile, e che ha visto alcuni componenti della Sezione partecipare all'iniziativa assieme alla S.A.G. di Trieste ed alla Sezione C.A.I. di Gorizia verso la fine di aprile.

Dunque il Cansiglio, terra di confini regionali, ma terra d'incontro delle sezioni C.A.I., si apprestava ad accogliere numerosi escursionisti, soci e non soci C.A.I., autorità, guide alpine o semplici appassionati della montagna per trascorrere una giornata in allegria e per festeggiare un così bel "compleanno" del C.A.I.

Partito in auto con Giulio, Maria Luisa, Andrea e Cesare con la grossa incognita del maltempo e con la preoccupazione sempre crescente man mano che affrontavamo i tornanti che da Cordignano portano sull'Altopiano (nebbia fitta con meno di 50 metri di visibilità), siamo arrivati alla meta tirando un grosso sospiro di sollievo, avendo trovato un cielo quasi terso ed una temperatura ottimale.

Dopo una visita veloce al Bus della Lum, una tipica foiba carsica che purtroppo venne utilizzata per occultare dei cadaveri dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ci siamo rificollati con un buon pranzo al sacco, per poi recarci al giardino botanico "Giungo Lorenzoni", dove abbiamo trovato il nostro

socio Silvano in compagnia della sua famiglia. Una visita che ha meritato davvero, per la varietà di ambienti riproposti, per la cura dei siti e delle piante e per il panorama suggestivo, con il verde brillante che faceva da contrasto alle cime ancora innevate sullo sfondo.

Poi tutti insieme ci siamo diretti nella piana che un tempo ospitava la caserma "Bianchin", luogo prescelto per i festeggiamenti dalla Commissione Interregionale per l'Escursionismo Veneto-Friulano-Giuliana. Il clima festoso ed allegro ha preso subito il sopravvento su qualsiasi tentativo di "ingessare" la cerimonia, con il coro C.A.I. di Vittorio Veneto che intervallava, con i suoi interventi canori davvero sublimi, le premiazioni di tutte le Sezioni partecipanti al "Cammina C.A.I. 150", compresa la nostra, la più in evidenza e vistosa grazie allo striscione, al tagliando ed alle bandiere del C.A.I. e del



Archivio Andrea Franco

150°.

Alla fine della cerimonia ci siamo ritrovati tutti sotto un tendone allestito in precedenza, dove abbiamo potuto rendere partecipe ai festeggiamenti anche lo stomaco con affettati, formaggio, dolci e buon vino.

Dunque un'altra bella giornata trascorsa all'insegna dell'emozione, dell'allegria e della semplicità, che sono valori che hanno permesso al nostro Sodalizio di arrivare al traguardo incredibile dei 150 anni, e che gli permetteranno di raggiun-

gere altri anniversari importanti. Pensando a ciò che il C.A.I. sta facendo e farà, tra 50 anni, salute e destino permettendo, magari con il bastone o accompagnati dai nipoti o forse dalle assistenti sociali, potremo festeggiare un altro importante traguardo di questo nostro amato Sodalizio.

Ora ci attendono tante escursioni estive, tra cui alcune delle 150 cime in programma per il 150°, prima di tornare a festeggiare in agosto a Cortina d'Ampezzo per un'altra giornata che sarà sicuramente da incorniciare. (A.F.)

... A CORTINA

Un mese di agosto così caldo ed umido come quello di quest'anno non me lo ricordavo da tempo, nonostante le estati bollenti dell'anno scorso, del 2003 e del 2006; ma per fortuna si riesce abbastanza spesso a fuggire da questa insopportabile canicola con una bella gita in montagna, dove l'afa e la calura sono solo un lontano ricordo. Se poi la gita in montagna ha come scopo i festeggiamenti per il 150° anniversario del C.A.I., allora la giornata può assumere una valenza particolare. Ed è proprio il caso della manifestazione programmata per domenica 11 agosto a Cortina d'Ampezzo, organizzata dal Gruppo Regionale Veneto del C.A.I., che in tale data vuole celebrare oltre alla nascita del nostro Sodalizio anche la prima salita alla Tofana di Mezzo, avvenuta proprio alla fine di agosto di 150 anni fa.

Le premesse per una bella trasferta in terra veneta ci sono tutte: previsioni meteo splendide, un bel gruppetto di soci (14) ben affiatato, con il pullmino del sempre infaticabile amico Zoran Persič, che all'ultimo momento, causa un guasto al pullmino da 19 posti ci ha messo a disposizione il pullman da 50 posti sempre per lo stesso prezzo, che verrà poi guidato come sempre in maniera egregia dal suo autista.

Arrivati a Cortina, abbiamo subito cercato un posto per il picnic (eravamo tutti attrezzati per il pranzo al sacco) e, seguendo Paolo Nicoli, siamo arrivati in un bel parco con un bel prato e degli alberi che ci hanno permesso di pranzare all'ombra ed al fresco. Naturalmente prima o poi arrivano i bisogni fisiologici, ed a Cortina possono costare cari, quando per poter usufruire dei servizi igienici di un locale bisogna sborsare una fortuna, anche solo per un caffè. Nulla però in confronto a quello che la "sezione femminile" del nostro gruppo ha potuto vedere camminando lungo le vie di Cortina, dove in vetrine lussuose sono esposte borse e capi d'abbigliamento con cifre a quattro zeri che fanno rabbrivire, pensando soprattutto alla crisi che stiamo attraversando ed alla penuria di lavoro presente in tutta la nostra penisola.

Ma per fortuna è bastato trovare lungo le vie alcune bandiere e striscioni del C.A.I. per riportarci un po' d'allegria e per ricordarci che eravamo lì per una festa importante. E dopo aver incontrato altri soci sezionali come Cristian Buttignon e Romano Stacchetti, arrivati a Cortina per conto proprio, ci siamo diretti alla sala "Don Pietro Alverà", sita al primo piano nel palazzo del Comune di Cortina, dove abbiamo assistito ad una conferenza su un libro celebrante i 150 anni dell'alpinismo veneto nell'ambito del C.A.I., con la presenza importante del presidente generale del C.A.I. Umberto Martini. La sala era davvero gremita, ma tanti altri soci stavano affollando il Corso

Italia, la via principale di Cortina, per partecipare alla grande sfilata prevista proprio nel centro della città. La partenza era prevista dal Piazzale Ghedina, dove una targa posta nel 1963 ricorda i 100 anni dalla salita alla Tofana di Mezzo, e dove la Presidente della sezione di Cortina ha tenuto un breve discorso commemorativo. Poi la partenza del corteo, aperto dalla Banda Civica locale in costume tradizionale, seguita dal Gruppo Regionale Veneto del C.A.I. e dalle Sezioni Venete presenti, compresa la sezione di Fiume; noi ci siamo sistemati in fondo al corteo, armati di bandiere, vessillo, gagliardetto e soprattutto di striscione (gli unici con uno striscione) e, dopo esserci sistemati in maniera ottimale per sfilare, abbiamo dato il via alla nostra sfilata tra due ali di folla festante, che ci ha regalato molti applausi e che nessuno di noi si aspettava di sentire ed apprezzare! Anch'io, pur essendo abituato a partecipare alle adunate alpine, dove il tributo della folla è sempre importante, sono rimasto piacevolmente stupito dal calore che la gente veneta ci ha riservato durante il percorso fino alla conclusione in Piazza Dibona, sotto il Campanile del Duomo, dove, dopo alcuni discorsi celebrativi del Presidente Martini e di altri rappresentanti locali del C.A.I., sono stati allestiti dei tavoli per il brindisi finale, mentre ormai il sole stava tramontando e ci si preparava per rientrare a casa.

In pullman la stanchezza ha preso il sopravvento, ma la gioia e la spensieratezza che questa giornata ci ha regalato sono rimaste sul volto di ognuno di noi per tutto il viaggio, ed il ricordo di questa bella giornata resterà sicuramente nella memoria di tutti coloro che insieme a me hanno partecipato a questo evento unico nel suo genere, come unico resterà questo 150° compleanno del Club Alpino Italiano, l'associazione più longeva dalla nascita della nostra nazione italiana.

Andrea



COOPERANDO SULLA CRETA FORATA

In questo caldissimo finale di luglio la spinta al fresco ed alla tranquillità, per una serie di casi, idee e propositi diversi che si sono venuti ad incastrare quasi per incantesimo, ha fatto sì che varie mani della nostra sezione abbiano portato a termine una nuova e bella via a spit sull'Avancorpo Nord della Creta Forata, nella zona di Sappada.

La via, che si sviluppa per 170 m di roccia praticamente sempre molto molto bella con difficoltà fino al 6b, si chiama Cooperativa del Foro. Cooperativa per l'apprezzatissima collaborazione nella piacevole fatica di varie giornate di esplorazione ed apertura fra il sottoscritto e gli amici Umberto Iavazzo, Fabio Bonaldo e Patrick Tomasin ed in seconda battuta Giuliana Sciuto e Alessandro Dassi. Fatica che in quei giorni ha fatto sì che ci siamo sobbarcati ogni volta con entusiasmo i 1000 m di dislivello per arrivare sulla cima del pilastro della via con batterie, trapano, spit, corde da 100 m ecc, da dove poi ci calavamo per approntare il percorso.

Adesso, una volta terminata la fatica, le due ore circa di cammino, per arrivare all'incantato Vallone della Creta Forata e finalmente arrampicare la via senza preoccupazioni, si sono trasformate in una bella passeggiata giusto per allontanarsi dalla folla ed apprezzare a pieno la qualità della roccia, dei suoi appigli ed il fresco di una parete che non riceve mai il sole, adattissima alle giornate di canicola.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici della via, per non occupare inutilmente spazio nella nostra rivista, rimando alla relazione su http://www.quartogrado.com/relazioni/CRETA%20FORATA_Cooperativa.htm Qui credo sia solamente utile dire che si tratta di una scalata attrezzata con fix ravvicinati come in falesia, che permettono di arrampicare in tutta serenità i cinque lunghi tiri di corda con difficoltà dal 5b al 6b e che il tiro chiave di 40 m è molto atletico e continuo, mentre gli altri sono più tecnici e godibilissimi.

Per quanto riguarda invece la gestazione e l'esperienza umana attorno alla via volevo spendere ancora qualche parola in più, per ripercorrere un po' quella serie di casi e circostanze che, come in un *puzzle*, sono andati ad incastrarsi in questo bel quadro.

In una giornata di fine giugno, andando all'attacco della vicina e classica Via Pachner al Pilastro Nordest, gli occhi miei e di Saverio si sono fissati sulla parete, tutta rigole e buchi che sta sopra lo zoccolo che conduce all'attacco del pilastro. Un po' per scherzo ci siamo guardati pensando ad un possibile futuribile progetto.

In quegli stessi giorni la nostra sezione, avendo patrocinato la piccola guida di arrampicata *No Big fra Carso e Mare*, ha di fatto acquistato 25 copie della stessa (che ora sono in vendita in sede), provvedendo a fornirci l'importo corrispondente in materiale da falesia (fix e soste), senza il quale molto probabilmente non sarebbe partito nessun progetto: grazie al nostro presidente e grazie a Luisa che, in prima persona, si

sono adoperati per la questione.

Ma l'idea e il materiale da soli non bastavano di sicuro per realizzare sul campo la via ed ecco che alcuni amici del nostro "gruppo roccia", sono entrati con entusiasmo nel progetto.

Patrick ha condiviso con me la prima uscita in cui abbiamo esplorato la parete, con un po' del *pathos* che sempre c'è quando ci si muove su terreno vergine, e con lui abbiamo tastato con mano che il tratto, che già da subito pareva il più difficile, rientra nelle difficoltà arrampicabili.

Pochi giorni dopo Fabio si è buttato nel progetto aiutandomi, con lunghe ore passati appesi, ad arrampicare e forare i primi due tiri della via.

Per gli ultimi tre tiri è poi arrivato Umberto con il quale abbiamo arrampicato, forato ed attrezzato tutto il resto del percorso, con il sempre utile supporto "materiale" di Paolo "Polpa" che continua a metterci a disposizione il suo trapano.

Ed ecco che, con un'ultima uscita per segnalare l'accesso e la discesa e gli ultimi ritocchi con Giuliana prima e Sandro il "Filosofo" poi, la cooperazione è diventata la Cooperativa del Foro.

Adesso non rimane che scalare!

Emiliano Zorzi



Creta Forata (archivio Emiliano Zorzi).

DUE GIORNI IN MONTAGNA

“6. 45... ma stiamo scherzando? A quest'ora io di solito dormo!” questo è il mio primo pensiero razionale della giornata, eppure nel parcheggio dell'Area Verde con una trentina di ragazzi ci sono anch'io a salutare con una serie di sbadigli i genitori preoccupati.

Tre ore dopo scendiamo tutti a Cortina per quello che può sembrare un suicidio, invece partiamo tutti euforici all'idea di passare la notte fuori casa e siamo pieni di energie per i primi chilometri al punto da chiacchierare in salita anche col fiatone. Poi le gambe cominciano a far male e lo stomaco borbotta qualcosa nella sua lingua, divoriamo i panini del pranzo.

Notiamo un cumulo di neve, la guerra a palle è inevitabile; ci sono molti feriti da entrambi le fazioni, Marco si piega in due quando una palla lo colpisce alle parti basse, ma l'allegria ci ridà la voglia di andare avanti.

Gli alberi ci offrono una buona copertura dal sole, l'aria non è troppo umida, perciò il tragitto non è poi così difficile, anche se la stanchezza si fa sentire. Attraversiamo posti interessanti: resti di una frana, alberi che crescono su sassi enormi, un piccolo laghetto, tutto molto affascinante soprattutto per il fatto che il rifugio è ormai vicino!



Archivio AG

Finalmente arriviamo. Dopo la sistemazione nelle camere, ci aspetta una specie di caccia al tesoro.

Nonostante i grugniti di disapprovazione dei miei amici, gli accompagnatori ci spiegano che dobbiamo nascondere un tesoro e fare una mappa della sua collocazione. Poi dovremo trovare il tesoro di una delle tre squadre avversarie. “Pronti, via!” Si va.

Il lago davanti a me, costellato di piccoli atolli, riflette il cielo ormai sfumato con i colori della sera. Le nuvole, che a causa della fame sembrano zucchero filato, sono di una tonalità giallastra e spariscono all'orizzonte dopo aver fatto da aureola alle montagne più alte.

Sistemato il nostro tesoro, torniamo al rifugio, prendiamo una delle mappe avversarie e iniziamo la ricerca. Purtroppo finiamo fuori tempo massimo, senza raggiungere l'obiettivo, ma non importa, una super cena ci aspetta.

Le ultime luci del tramonto cedono il posto al blu della notte. Il muggire delle mucche lascia spazio al verso dei grilli e l'oscurità prende il monopolio della situazione.

Seduti a una lunga tavolata, ingoiamo e beviamo come danna; poi a nanna. Si spengono le luci, le poche energie restanti ci permettono di fare le ultime battute, l'unico rumore che rimane nella stanza è il poderoso russare di un accompagnatore!

Mi sveglio con una sinfonia di sbadigli che si alzano dalle

varie camerate, la vista un po' appannata e il cervello che deve ancora terminare il check-up delle funzioni. Mi sento come un ubriaco, ma con un'incredibile allegria.

Con Alex, Luca e Vittorio saliamo sulla rupe dove abbiamo nascosto il tesoro la sera prima e...osserviamo l'alba. L'acqua del laghetto è limpida e ferma, fatta eccezione per le piccole increspature formatesi dai sassolini che lanciamo. Le nuvole hanno un contorno roseo e il sole sta ancora finendo di sorgere dietro al rifugio. Per un momento mi chiedo se sto ancora sognando.

Zaini in spalla, ripartiamo. L'aria frizzante del mattino ci tiene svegli, il primo tratto di salita è micidiale, poi però passati i sassi dei ghiaioni, sull'erba della prateria tutto è più semplice.

Una marmotta zampetta agile sul nevaio di fronte a noi, una lingua di ghiaccio su un prato in pendenza ci fornisce l'occasione per un gran divertimento. L'idea originale è di sciare con gli scarponi, ma alla fine in tre finiamo a “culata” nel fango alla fine del pendio.

All'ora di riprendere il cammino, siamo fradici e sudici, in tre rimaniamo con Tullio a cambiarci. Mentre mi metto lo scarpone, però, piego la caviglia in modo non troppo naturale e un urlo di dolore, stile Tarzan, mi esce dalla bocca. Credo che nel paese vicino abbiano pensato alla presenza di *Big Foot* nel bosco. Poi, grazie alla pazienza infinita di Tullio, al ghiaccio per calmarmi il dolore e alla fasciatura di Giovanni, riprendo a camminare. Nonostante lo zoppicare, il caldo, la stanchezza e la sete arriviamo a destinazione. Vedo uno stradone e penso “Finalmente! Civiltà!” ma è solo una sosta! Il programma è di andare a vedere le tracce di dinosauri. Un'ora e mezza dopo siamo in cima ad un ghiaione, dal quale si domina tutta la vallata, a guardare dei buchi in una roccia enorme: sono di forma circolare e della dimensione di un palmo; già dopo due fugaci occhiate a quelle tracce preistoriche capisco che non farò mai il paleontologo!

Alle 19 circa sediamo in corriera cambiati e rifocillati; la sensazione di sazietà assieme alla felicità di poter riposare i piedi ci fanno riemergere le energie che si rivelano sufficienti a fare un casino terribile.

Gita stupenda soprattutto per la compagnia, grazie AG, ci hai portato in alto tra le montagne, là dove si può fisicamente e moralmente toccare il cielo con un dito e ci hai riportato sani (più o meno) e salvi a casa.

Denis D'Ambrosi



Archivio AG

ANDAR PER MONTI

Lo scorso anno, nel nome di Kugy, agli inizi di settembre, a Monfalcone ha avuto ampio successo una serie d'incontri con celebri alpinisti, una mostra mercato dell'editoria di montagna, una mostra fotografica sulle Dolomiti realizzata dal CAI veneto, un festival dei cori e una presentazione delle attività del nostro CAI sezionale.

Un'analoga manifestazione, organizzata sempre dal Comune di Monfalcone dal titolo "Natura e Cultura senza frontiere", si è tenuta quest'anno, dal 24 agosto al 1 settembre, presso la Galleria espositiva di Piazza Cavour.

Tra i tanti eventi (anniversario della catastrofe del Vajont, esibizione della banda di ottoni della Comunità degli Italiani di Buie d'Istria, cronoscalata automobilista alla Rocca e Pedalada longa, spettacoli teatrali e musicali, ecomusei nel FVG), storie (piante di uso alimentare della Bisiacaria, ebrei, partigiani, guerra, ferrovie, personaggi antichi e moderni in grado di portare messaggi di grande attualità) e protagonisti (Giorgio Pressburger, Paolo Morganti, Moni Ovadia, Paolo Maurensig, Corrado Augias, Giacomo Scotti, Roberto Kovac), ci occupiamo della parte di nostra competenza e quindi della montagna che ha visto la presenza di molti alpinisti e personaggi celebri a partire da Spiro Dalla Porta Xidias, accademico e presidente del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), scrittore prolifico che, in quest'occasione, ha presentato il suo ultimo libro "La Divina Montagna".

Sono intervenuti pure Davo Karničar, autore tra l'altro della discesa con gli sci delle montagne più alte dei sette continen-

ti, Peter Podgornik e Fernando Martinis, alpinisti che hanno aperto numerose vie nelle montagne del mondo. L'incontro con Klemen Premrl si è incentrato sulle sue esperienze sulle montagne nordamericane, mentre Erik Švab, alpinista eclettico (arrampicata sportiva, vie classiche e moderne su roccia, ghiaccio e misto, solitarie), ha parlato delle sue arrampicate attraverso immagini e filmati.

Un particolare momento è stato dedicato anche al nostro Gianfranco Beltrame, che ha presentato l'edizione in lingua slovena della sua guida "Sui sentieri di Paco" curata dalla nostra sezione e dall'Associazione Tržič. Sono descritti 75 itinerari su monti famosi e su cime sconosciute dalle Alpi Carniche al Gorski kotar.



Un momento della presentazione del libro "Sui sentieri di Paco". L'autore, Gianfranco Beltrame, e il giornalista-alpinista Dušan Jelenič, che ha presentato l'opera ed ha parlato delle sue esperienze himalayane (archivio Flavio Cucinato).

PRESCIISTICA 2013 - 2014

Inizio: martedì 17 settembre



**Palestra "E. Toti"
di Via Romana**

**martedì e venerdì,
dalle 19 alle 20 (primo turno) e
dalle 20 alle 21 (secondo turno)**

Info e iscrizioni in sede

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Denis D'Ambrosi, Andrea Franco, Silvano Furlan, Paolo Nicoli, Cinzia Zin ed Emiliano Zorzi

numero chiuso in redazione il 13 settembre 2013

Arrivederci al prossimo numero...